

EDITORIALE

Irrompe la famiglia

Le famiglie sono strategiche per la società italiana. Per uscire dalla crisi non è possibile lasciarle in disparte rispetto a un progetto politico e tanto meno relegarle ai margini della costruzione di una visione per il futuro.

Quando si avvicinano le elezioni appare legittimo chiedersi di quale opinione siano coloro che si candidano a governare il Paese per i prossimi cinque anni. Quest'obiettivo si propone il Forum delle famiglie con la sua piattaforma valoriale e operativa: "Più famiglia oggi, più Italia domani".

Ci sono alcuni indicatori strutturali che mostrano come le famiglie siano una risorsa fondamentale per rispondere alla crisi, e stiano giocando un ruolo da protagoniste. Da una parte, alcuni dati demografici ci dicono che è necessario invertire il trend dell'invecchiamento della popolazione. Il nostro tasso di fecondità è fermo da anni attorno all'1,4 figli per donna, il più basso d'Europa. Senza interventi specifici, sulle spalle delle nuove generazioni graveranno le spese delle politiche sociali dovute al numero crescente di anziani non attivi.

D'altra parte, ci sono le reti di solidarietà tra le generazioni. Poi sono le famiglie, soprattutto le donne nelle famiglie, che si fanno carico dell'assistenza dei minori e degli anziani. Solo che l'impegno è crescente. La fascia d'età centrale della popolazione, quella produttiva, si ritrova con uno o due figli ancora a casa e uno o due genitori, magari anche non autonomi, da assistere. Inoltre, a differenza delle generazioni precedenti, ci sono meno fratelli o sorelle e meno cognati con i quali condividere l'impegno. Si aggiunga, poi, che in Europa l'assistenza è sempre più delegata alle famiglie per sollevare le casse delle amministrazioni pubbliche dai costi delle politiche sociali.

Infine, ci sono le difficoltà economiche. In Italia stanno aumentando i nuclei familiari più poveri e cresce il divario prodotto dalle disuguaglianze sociali, come denunciano le analisi della Banca d'Italia. Molto dipende dal lavoro. Non sono, infatti, presenti in Italia idonee misure di conciliazione famiglia-lavoro. Sempre più spesso s'incontrano famiglie mono-reddito dove la donna rinuncia a cercare un'occupazione perché le si riconosce una remunerazione insufficiente a coprire le spese per baby sitter o collaboratori domestici. Per non parlare dei lavori che richiedono un impegno temporale troppo pressante. Di qui la necessità dell'estensione del part-time non solo al lavoro femminile, ma anche a quello maschile, al fine di favorire le attività di cura.

Il Forum delle famiglie invita, dunque ad aderire a sette "si" alla famiglia:

- sì alla cittadinanza della famiglia, per investire su chi genera capitale umano e sociale per il Paese;
- sì alla centralità della famiglia, per cercare un'equità fiscale e valutare l'impatto delle politiche sui nuclei familiari;
- sì al sostegno alla vita, alla natalità, alle famiglie giovani, per invertire il trend della denatalità nel nostro Paese;
- sì allo sviluppo, per investire sul lavoro in armonia con le responsabilità di cura e delle relazioni;
- sì a un Paese sussidiario, per un sistema di welfare che coinvolga le realtà del territorio;
- sì alla libertà di educare, perché ogni famiglia possa godere di un'alta qualità dell'offerta formativa per i propri figli sia nelle scuole statali che paritarie;
- sì a un'Europa che riconosce e promuove la famiglia, per sostenere una rete delle associazioni familiari europea e per favorire la consapevolezza che la famiglia è un soggetto di cittadinanza attiva.

Andrea Casavecchia

GELA

**È finita la tregua.
Riprende
la guerra
dell'acqua**

di Liliana Blanco

3

PIAZZA ARMERINA

**Gli studenti
del "L. Da Vinci",
studiano
il vescovo Sturzo**

Redazione

4

CONFRATERNITE



**Il 10 marzo
ad Aidone
si terrà
il VI cammino
diocesano**

di Carmelo Cosenza

5

Le liste dei candidati in Sicilia. Inizia la campagna elettorale



Rien ne va plus, les jeux sont faits. Presentate le liste per le Politiche del 24 e 25 febbraio presso le Corti d'Appello del Tribunale di Palermo e Catania, inizia ora la vera e propria campagna elettorale. Primi a presentarsi a Catania (il Collegio nel quale rientra Enna) sono stati gli esponenti del M5S, seguiti dai delegati della Lista Civica Monti. Per i grillini la capolista è Giulia Grillo, medico legale di Catania; nessun ennese sia alla Camera che al Senato. La Lista Civica Monti è guidata in Sicilia Orientale dall'ex assessore regionale Andrea Vecchio, al quarto posto figura il presidente provinciale dei commercialisti di Enna, Michelangelo Fabio Maria Montesano, accompagnato a sua volta da Alessandra Nicosia (22°) e Antonino Torrisi (26°), entrambi di Enna. Puntuali anche gli esponenti di Sel, Sinistra ecologia e libertà. Alla Camera in lista all'undicesima posizione il primario di Neurologia dell'Umberto I di Enna, Antonio Giuliana. Passiamo all'Udc, in lista in Sicilia 2 per la provincia di Enna sono

il segretario provinciale Lorenzo Granata, piazzato al settimo posto; seguono, Laura Marsala, avvocato di Calascibetta, al 15°, Filippo Abbate, ex assessore di Nicosia al 19°, Giovanni Litteri, ex assessore provinciale di Troina al 23°, chiude l'ing. Paolo Vicari di Enna al 25° posto. Come da accordi i centristi hanno presentato liste per la Camera ma sono confluiti nel listone unico con Monti e Fli al Senato, che in Sicilia è guidato da Pierferdinando Casini; nono del listone è il primario di chirurgia dell'ospedale Basilotta di Nicosia, Renato Mancuso. In casa Pdl, alla Camera, al nono posto l'ex deputato regionale Edoardo Leanza e poi il giovane consigliere provinciale Salvatore Ferrara di Nicosia (14°), l'assessore comunale di Troina Giacchino Plumari (18°), il presidente del consiglio comunale di Calascibetta Tonino Messina (21°), la studentessa universitaria di Barrafranca Jenny Arena (27°). Al Senato invece il regalbutese Croce Parisi (22°). Nel Pd, dopo le primarie e dopo l'esclusione, "in base a un criterio di opportunità", del sen. Vladi-

miro Crisafulli, i candidati sono Maria Gaetana Greco, avvocato e segretaria della sezione di Agira, che dal quattordicesimo posto scende, in una posizione rilevante, al settimo dove era inserito Crisafulli. Rimane al 19° posto la vice sindaco di Villarsa Katya Rapè. Nel Fli risultano in lista per la Camera i consiglieri comunali di Aidone e Leonforte, Filippo Florenza (7°) e Giovanni Mazzone (9°). Nella lista Grande Sud-Partito dei siciliani (exMpa) c'è l'ex deputato regionale Paolo Colianni, che dopo diversi viaggi a Catania è riuscito a farsi collocare al terzo posto. Nel movimento 'Il Megafono-Lista Crocetta' al Senato in posizioni non proprio idilliache sono confluiti Giuseppe Russo, dirigente scolastico di Piazza Armerina (13°), Angelo Ferrigno, già sindaco del Comune di Barrafranca (20°) e Francesca Gemmellaro, avvocato di Nicosia (25°). Per La Destra, alla Camera corre il consigliere comunale villarosano Mirko Gioia. Scorrendo le liste non ci pare che ci siano altri ennesi.

I n t a n t o ,
per dovere di

cronaca, non possiamo non evidenziare che a Enna nel PD l'aria è come quella che precede un temporale. L'esclusione dalla lista del sen. Vladimiro Crisafulli, dopo la campagna sugli impresentabili de "Il Fatto Quotidiano", come era prevedibile ha scatenato un terremoto. Crisafulli ha un rinvio a giudizio per abuso d'ufficio e gli viene contestato anche un incontro, avvenuto a margine di una manifestazione pubblica che si stava svolgendo in un noto hotel di Pergusa, con il boss mafioso Raffaele Bevilacqua. Da sottolineare che Bevilacqua, prima delle sue note vicende giudiziarie, era stato un noto penalista e un esponente di spicco della Dc ennese, difficile far finta di non conoscerlo o di non salutarlo se lo si incontrava. "La Commissione nazionale di garanzia ha posto una questione di "opportunità", dopo la gogna mediatica alla quale sono stati sottoposti oltre che la mia persona, buona parte del territorio regionale siciliano e in maniera la provincia

continua in ultima pagina...

TV 2000
Più di quello che vedi

presenta
borghi d'italia

protagonista il comune di
Aidone

sabato 26 gennaio
ore 16,25
domenica 27 gennaio
ore 13,30

Digitale Terrestre Canale 28
Sky Canale 142
Streaming Video www.tv2000.it

Il 27 gennaio si celebra la "Giornata della Memoria" commemorazione delle vittime del nazismo, dell'Olocausto

Il vero monumento sta nel ricordo dell'orrore come della lode a Dio. Un cippo, un monumento, una lapide e chissà quant'altri segni o simboli possono rievocare un evento del passato e riproporlo a chi li osserva, suscitando così emo-

zioni, sentimenti, pensieri. Non abbiamo eretto nulla, perché nulla sarebbe adeguato a esprimere l'orrore che ha attraversato selvaggiamente l'Europa e, di riflesso, tutto il mondo, con la furia devastatrice del nazismo.

L'unico monumento adeguato è ancora la memoria stessa che si fonda sulla permanenza del popolo d'Israele che Hitler e i suoi seguaci volevano sterminare.

DI CRISTIANA DOBNER A PAG. 8

NISCEMI Manca uno studio dell'impatto sulla salute, delle onde rilasciate dal sistema satellitare

Crocetta sospende i lavori del Muos



È guerra sul Muos. Alle 22,30 del 10 gennaio è stato avvistato il convoglio con 4 camion e 2 gru della ditta COMINA scortati da numerosi reparti d'assalto di Polizia e Carabinieri lungo la Statale Catania-Gela. Il convoglio partito da Belpasso per evitare il transito attraverso la città ha proseguito lungo la SS115 per poi risalire da c.da Terrana a sud della base militare di Niscemi. Nelle stesse ore Niscemi veniva invasa da decine di truppe di Polizia e Carabinieri con numerosi posti di blocco nei punti nevralgici verso la base militare, non permettendo il passaggio delle persone, creando numerose difficoltà anche ai residenti che alle prime ore del giorno si recavano al lavoro. All'1.30 del mattino, in c.da Gallo (al bivio tra il borgo di S.Pietro e Caltagirone) si è tenuto un primo blocco da parte del Comitato NO MUOS di Niscemi insieme ad alcuni membri di altri Comitati che sono riusciti a arrivare da altre città. Gli scontri sono proseguiti fino alle 6 del mattino quando si è tenuto un comizio pubblico. Il presidio di c.da Ulmo ha denunciato un' invasione armata da parte dello Stato che ha impedito l'esprimersi del territorio. La vicenda ha avuto un

epilogo quando il Ministro degli Interni, Annamaria Cancellieri, in una nota inviata al presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta ha spiegato il perché della via libera del Governo alla realizzazione del sistema satellitare. "A seguito della sottoscrizione del Protocollo d'Intesa del 1° giugno 2011 tra il ministero della Difesa e Regione Siciliana - scrive la Cancellieri - è stata avviata la realizzazione di uno dei quattro terminali terrestri MUOS nell'area del demanio militare di Niscemi, utilizzata dalla Marina Militare degli Stati Uniti dal marzo 1987, per l'ammodernamento tecnologico della stazione radio 'Naval Radio Transmitter Facility (NRTF)' attivo da vent'anni che usano le forze navali statunitensi, le forze alleate della NATO e quelle italiane".

La documentazione tecnica del governo e del parlamento rivela che le tecnologie e i sistemi di telecomunicazione hanno funzioni ed obiettivi strategici diversi da quelli di Niscemi. La stazione di telecomunicazioni NRTF è attiva dal 1991. È una delle infrastrutture militari più grandi del territorio italiano: 1.660.000 metri quadri di terreni boschivi e agricoli, entrati nel Demanio pubblico dello Stato nell'88. La stazione radar è "un'infrastruttura usata esclusivamente delle forze armate statunitensi, su cui l'autorità italiana non può esercitare il controllo", si legge nell'Accordo tecnico tra il Ministero della Difesa e il Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti d'America riguardante le installazioni in uso alle forze USA di Sigonella, firmato a Roma il 6 aprile del 2006 dall'ammiraglio Preston.

Immediata è stata la reazione del Presidente della Regione Sicilia Rosario Crocetta che ha deciso di sospendere i lavori. "L'accordo tra governo italiano e Stati Uniti per la rea-

lizzazione dell'impianto Muos subordinava la realizzazione dell'impianto ai nullaosta ambientali della Regione siciliana. Non c'è alcun incidente diplomatico ma soltanto l'adozione da parte del governo di atti dovuti, in materia ambientale e atti di difesa del diritto alla salute dei cittadini. I siciliani sappiano che il governo regionale non farà alcuno sconto sulla salute dei cittadini e, nel giro di qualche giorno, il provvedimento di sospensione dei lavori e della messa in mora dell'esercizio dell'impianto Muos a Niscemi sarà emanato, per cui a nulla servono forzature di stampo autoritario per imporre alla Sicilia strumenti che potrebbero essere collocati in aree più idonee, dove non ci siano rischi per la salute dei cittadini". Lo dice il presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta. Non siamo contro gli americani e non siamo contro il Muos, ma vogliamo tutte le garanzie per la tutela della salute dei cittadini. Io sono un presidente autonomista - dichiara il governatore siciliano -. Non chiedo le autorizzazioni al governo Monti quando prendo le mie decisioni. Avevo invitato in modo bonario a non accelerare i lavori e a procedere con prudenza. Ho detto che non avremmo gradito forzature rispetto ai blocchi, finora non era successo ma purtroppo è accaduto". A motivare la sospensione delle autorizzazioni, secondo Crocetta, sarebbero dei "vizi" negli atti già emessi. Nello specifico, la mancanza di uno studio dell'impatto sulla salute pubblica delle onde elettromagnetiche rilasciate dalle antenne Muos. Un possibile problema anche per la navigazione degli aerei del vicino scalo aereo di Comiso, la cui apertura è prevista per la

primavera. Motivazioni che, per il presidente regionale, sarebbero più forti della decisione del ministro Cancellieri di dichiarare il Muos "sito di interesse strategico per la difesa militare della nazione e dei nostri alleati".

La decisione del Presidente è stata accolta positivamente dai rappresentanti politici regionali e nazionali. Domenica 13 gennaio nell'aula consiliare del Comune di Niscemi si è svolto un incontro richiesto dagli On.li Giovanni Burtone e Giovanna Samperi che hanno sollecitato una grande manifestazione del popolo siciliano con la partecipazione delle Istituzioni, dei movimenti no-Muos, delle forze sociali e politiche, dei cittadini, che in modo unitario e sinergico lanciano un forte appello al Governo Nazionale che la Sicilia intende essere una terra di pace e non avamposto di guerra, per cui lo Stato deve attivarsi sia per annullare gli accordi con gli U.S.A. per la costruzione del Muos a Niscemi, sia per la dismissione delle 41 antenne.

Liliana Blanco

in Breve

Lavori al Vassallo di Riesi

Sono stati consegnati dalla Provincia di Caltanissetta i lavori di manutenzione straordinaria e adeguamento a norme delle vie di esodo del Liceo Scientifico "Vassallo" di Riesi. Si tratta di lavori per 145 mila euro, che verranno eseguiti dall'impresa Laneri Costruzioni di Leonforte. Gli interventi riguardano l'adeguamento delle uscite di sicurezza del locale palestra, degli spogliatoi e dell'auditorium, nonché delle aule biblioteca, della sala professori e di quella della presidenza. Si interverrà inoltre per adeguare l'uscita principale e quella secondaria del piano terra, e per realizzare la compartimentazione e il filtro fumi nella scala del piano seminterrato, e la compartimentazione dei laboratori siti al primo e secondo piano. Il tempo fissato per l'effettuazione di tali lavori è di cinque mesi.

Giochi invernali per Orizzonte Gela



Gli atleti dell'Associazione Orizzonte di Gela, che si occupa di disabilità, hanno partecipato ai giochi Nazionali invernali, che si sono svolti a Merano dal 10 al 14 gennaio 2013, nella disciplina della corsa con le racchette da neve. Questi i risultati: medaglia d'oro per la staffetta 4x100 unificata formata dagli atleti Mario Palmeri, Danilo Tasca e dai partner Silvana Palumbo e Gianfranco Cassarino. Medaglia d'oro per la staffetta 2x100 unificata formata da Mario Palmeri e Silvana Palumbo. Medaglia d'argento per la staffetta 2x100 unificata formata da Danilo Tasca e Gianfranco Cassarino. Medaglia d'argento nei 100 metri per Palmeri Franco e medaglia di bronzo per Ignazio Palmeri. Medaglia di bronzo per Cristina Giurdanella nei 25 metri. Gli atleti (*sopra in una foto con Gustavo Thoeni*) hanno dimostrato il proprio impegno senza preoccuparsi della temperatura che ha raggiunto i -9°. Inoltre hanno potuto ammirare un paesaggio diverso dal nostro, divertendosi e giocando con la neve.

L. B.

Proposta per fare del porto gelese "Zona Franca"

Il porto di Gela come 'porta dell'Europa', calamita per gli imprenditori 'attirati' dall'abbattimento delle tasse. Questa è la proposta sulla *free trade zone* dall'Associazione Interporto di Gela, approdata in Consiglio comunale con una mozione presentata dal consigliere comunale Gioacchino Pellitteri (*foto*). Una prospettiva di sviluppo accolta dal Consiglio comunale, che intravede un'occasione per superare l'empasse economica. La mozione è stata votata all'unanimità; sarà trasmessa dal presidente del consiglio comunale Giuseppe Fava a tutti quei comuni della Sicilia interessati a divenire "free trade zone" creando un movimento che coinvolga le cittadinanze, i gruppi professionali, le forze sociali e sindacali. Alle tesi di fondo sulla convenienza delle zone franche, Pellitteri ha aggiunto che Gela è collocata in una zona strategica, la 26° del mondo e questo è il momento opportuno per avviare il programma. "Oggi ci sono tutte le condizioni per farci ascoltare - dice Pellitteri - la proposta parte da tutta la politica locale e si sviluppa come forza di pressione dal basso



che intende coinvolgere le zone limitrofe, e mi riferisco innanzi tutto a comuni come Licata, Butera, Niscemi, Riesi e Mazzarino, o anche Catania e Palermo. Le contingenze sono tutte favorevoli: dalle imprese internazionali che tendono alla delocalizzazione, alla presidenza della Regione dove c'è Crocetta che è certamente attento allo sviluppo di Gela e della Sicilia".

L'illustrazione della mozione è stata accolta da numerosi consensi e tutti hanno voluto intervenire per suggerire integrazioni e percorsi operativi. I con-

siglieri Piero Lo Nigro, Tonino Ventura, Guido Siracusa, Rocco Giudice, Giacomo Gulizzi Giuseppe Morselli, Luigi Farruggia e il presidente Fava, nel proporre l'integrazione di un progetto che di per sé si presenta integrato, hanno suggerito di includere lo lard e il porto di Gela e di stabilire un percorso operativo che impedisca all'iniziativa di rimanere sulla carta e nel libro delle buone intenzioni. Il presidente dell'associazione Interporto Marco Fasulo, ha ringraziato per l'azione pluriennale fin qui svolta e tutti i consiglieri per aver consentito la trattazione della mozione e per averla apprezzata. Pellitteri ha accettato le integrazioni proposte e, anzi, ha ribadito un aspetto che coinvolge l'ENI, che, grazie alla zona franca, potrebbe accelerare le operazioni di bonifica dei siti dismessi e cogliere l'opportunità per passare direttamente dalla de-industrializzazione alla re-industrializzazione e/o alla riconversione.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni



La rabbia

Una delle malattie più pericolose trasmesse dagli animali è la rabbia. Questa zoonosi, causata da un virus appartenente al genere dei *Lyssavirus*, colpisce tutti gli animali carnivori a sangue caldo sia domestici che selvatici (volpi, lupi, pipistrelli, topi ecc.) e si trasmette con il morso d'animali infetti. L'uomo può essere contagiato in conseguenza di morsi, graffi e anche con il contatto con la saliva d'animali infetti. Ad essere maggiormente esposti sono chi per lavoro

(es. taglialegna, pastore ecc.) o per hobby (es. cacciatori, escursionisti della montagna ecc.) si reca in luoghi silvestri (ciclo silvestre). Mentre la trasmissione nel ciclo urbano avviene principalmente a causa di gatti e cani infettati dal morso d'altri animali specie provenienti dal ciclo silvestre. Il virus della rabbia provoca gravi danni al sistema nervoso tanto imponenti da determinare in pochi giorni la morte dell'organismo. La malattia deve essere sospettata, quando si osservano: Volpi o altri carnivori selvatici che hanno perso l'abitudine prudenza e si avvicinano all'uomo, alle abitazioni, senza at-

teggimento guardingo, o cani che presentano modificazioni del carattere e da docili si mostrano aggressivi, anche verso i padroni, con la saliva che cola abbondantemente (per difficoltà alla deglutizione) ululando con voce rauca (il cane rabbico non abbaia). Per la difesa da questa pericolosa zoonosi è importante l'intervento preventivo così riassunto: Evitare il contagio tra animali selvatici; Eseguire sugli animali domestici la vaccinazione specialmente per quelli che sono maggiormente esposti al contagio come i cani da pastorizia, da caccia, da guardia delle aziende agricole; Evitare il randagismo specie nei centri urbani; Condurre i cani a guinzaglio; Utilizzare la museruola; Cestina-

re i rifiuti nei cassonetti (per evitare l'attrazione di cani e gatti randagi); Avvertire con immediatezza il Servizio Veterinario per la presenza di volpi, lupi, nelle zone urbane e la presenza di gatti e cani sospetti di rabbia; Segnalare al Comune la presenza di randagi. Mentre la prima cosa da fare quando si è morsi da un cane, gatto o da un animale selvatico è lavare bene la ferita e recarsi al Pronto Soccorso. In questa struttura intorno alla ferita verrà iniettato del siero antirabbico e sarà praticata la vaccinazione mentre l'animale che ha morso sarà tenuto in osservazione per 10 giorni con trattamento antirabbico.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Ancora disservizi. Errori tecnici di Caltacqua o crisi idrica?

Acqua col contagocce

La tregua per la guerra dell'acqua è finita. Poche settimane di erogazione 'regolare' e poi di nuovo i disservizi. 'Regolare' si fa per dire se si pensa che nel contratto stipulato 5 anni fa fra la provincia e la società Aqualia c'è scritto che l'erogazione dell'acqua sarebbe dovuta avvenire 24 ore su 24 e invece, di norma l'acqua arriva nelle case dei nisseni per qualche ora ogni due giorni. In queste ultime settimane però, qualcosa non è andata per il verso giusto e i gelesi sono tornati a soffrire. Prima lo scoppio della condotta di Spinasantà che ha fatto saltare un turno di erogazione ovvero l'acqua nei quartieri della rete alta di Gela (centro storico) è arrivata dopo 48 ore. Gli stessi disagi si sono registrati a Niscemi. Poi è stata la volta dei disegni riservati al quartiere Caposoprano per le perdite della condotta di adduzione di San Leo. A questo si aggiungono le accuse del consigliere comunale indipenden-

te Gaetano Trainito che in una nota inviata agli organi istituzionali ha sottolineato la situazione che si registra in via S. Maria degli Angeli, a Manfria dove c'è una perdita di acqua da oltre un anno senza che nessuno interven- ga: dall'Amministrazione comunale, ai comitati della frazione di Gela, agli stessi residenti, ormai rassegnati dalle inadempienze e vessazioni di Caltaqua. Uno spreco enorme del prezioso liquido in una città assetata, in cui l'acqua spesso manca anche nelle scuole. "I cittadini non ne possono più di distacchi di contatori o di continue richieste di adeguamento alle tariffe stabilite secondo i criteri dell'Ente spagnolo - scrive Trainito -. Invece di sbloccare i finanziamenti per la rete idrica di Manfria e modernizzare quella già esistente si mantiene una situazione di stallo e degrado che non giova a nessuno e serve solo a dare un'immagine negativa della città. I bisogni della col-

lettività passano in secondo piano. Mancano continuità e programmazione. Gli errori tecnici di Caltaqua vengono giustificati come crisi idrica. Qualcuno ha verificato se sono stati attuati gli investimenti privati da parte di Caltaqua e previsti nel piano economico finanziario, dove tra le altre cose c'era l'impossibilità di caricare l'ammortamento sulla tariffa? Nel ribadire che l'acqua deve essere garantita e a giusto prezzo, continuiamo ad assistere ad una gestione che non riesce a sopperire ai fabbisogni della gente, nemmeno degli agricoltori".

Infatti le discrepanze sulla gestione dell'acqua non riguardano solo i cittadini ma anche il settore agricolo: si utilizza l'acqua delle dighe senza garantire gli agricoltori e ci si permette anche il lusso di chiudere il dissalatore. "Gela in fatto di acqua è un problema emblematico - continua Trainito -. La risoluzione dei problemi idrici di

Gela passa dagli investimenti su reti e sul sistema di depurazione. La rete idrica a Gela registra ancora perdite superiori al 50%. Che il sistema di depurazione delle acque non sia adeguato è a conoscenza di tutti. È un mistero come un'Amministrazione che si rispetti possa tollerare una gestione finalizzata a eccessivi guadagni e ad un eccessivo profitto per i disservizi che rende ai cittadini. Continui problemi di distribuzione, quartieri a secco, bollette non sempre chiare e infine il problema più grosso, ovvero la non potabilità dell'acqua. Oggi possiamo tranquillamente asserire che l'acqua di Gela è 'potabile ma non bevibile'. Auspicabile una mobilitazione generale delle coscienze e puntare su un confronto con la Regione perché Gela abbia riconosciuto il suo diritto all'acqua "veramente" potabile, 24 ore su 24".

Liliana Blanco

I lavoratori di AcquaEnna bocciano l'accordo

Hanno aspettato per settimane che arrivasse un segnale di apertura da parte dell'azienda per una intesa che prevedesse sì qualche sacrificio, ma che fosse rispettosa dei diritti acquisiti. Segnale che non è arrivato. Anzi, hanno appreso che Cgil, Cisl e Uil hanno siglato l'accordo con la dirigenza che a loro non piace affatto. I lavoratori di AcquaEnna sono arrabbiatissimi, dichiarano lo stato di agitazione e la sospensione delle prestazioni accessorie per il documento siglato che, seppur riservato, è venuto in loro possesso lo stesso. "Il documento che circola tra i lavoratori - si affretta a chiarire la Cgil - non è assolutamente definitivo anche perché prima deve passare al vaglio e all'approvazione dell'assemblea dei lavoratori". Nel documento, nella premessa si sottolinea "lo stato di crisi aziendale" e che "l'accordo ha come scopo la garanzia di occupazione di tutti i lavoratori già assunti e quelli che sono, o che sono stati fino allo scorso anno, in comando presso AcquaEnna"; "sono invece esclusi i dipendenti del Consorzio Intercomunale di Centuripe che sono trasferiti ad altro Ente e i dipendenti dei Comuni che possono ricevere una destinazione occupazionale alternativa". L'accordo in sintesi prevede: "l'assunzione ex novo" di 103 lavoratori, "mediante contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e part time, le cui ore lavorative devono essere pari a quelle di 80 unità a tempo pieno; orario di lavoro per tutti i lavoratori di 30

ore settimanali, con riconoscimento del trattamento economico fondamentale (minimo tabellare) previsto dal CCNL acqua e gas; massima flessibilità del regime di orario anche con ricorso a forme di orario multiperiodale per limitare drasticamente il lavoro straordinario e all'istituto di reperibilità; riduzione dei costi diretti ed indiretti con riguardo ad indennità, emolumenti e/o benefit aziendali; che i lavoratori accettino la proposta di assunzione ex novo formulata da AcquaEnna dichiarando che nulla avranno a pretendere nei confronti di AcquaEnna per qualsivoglia rivendicazione inerente il rapporto di lavoro e le aspettative pregresse. Il rifiuto degli effetti dell'accordo - conclude il documento - da parte del lavoratore configurerà un'ipotesi di giustificato motivo oggettivo di non assunzione o licenziamento". Intanto, l'incontro in Provincia convocato dalla III Commissione provinciale per discutere del licenziamento dei 13 lavoratori dell'Asen, municipalizzata in liquidazione, al quale erano stati invitati i rappresentanti di AcquaEnna, il presidente della provincia in qualità di presidente dell'Ato acqua, il sindaco e i sindacati, non ha prodotto nulla. E così continua il dramma delle 13 famiglie, quelle di chi per decenni ogni mattina alle 6 ha aperto le valvole a saracinesca per dare acqua alla popolazione e ha riparato condutture colabrodo, senza che nessuno riesca a trovare una via d'uscita.

Partiamo dall'inizio. "L'1 agosto del 2006 - raccontano i lavoratori Francesco Salamone, Roberto Tirrito, Paolo Rosetta e Concetto Iannello - tra il comune di Enna e AcquaEnna è stata fatta una convenzione che prevedeva il trasferimento in posizione di comando presso la società, nuovo gestore del servizio idrico e fognario. Tutto ciò in attesa del decreto del presidente della Regione che doveva perfezionare l'iter per il trasferimento definitivo. Decreto che purtroppo non è stato mai fatto. Noi allora abbiamo firmato il comando seppur con qualche perplessità solo perché si erano fatti garanti del nostro trasferimento sia l'Ato che il Comune. Oggi invece ci troviamo con la dismissione dell'Asen che ci ha licenziato e la crisi dichiarata da AcquaEnna che non ci ha rinnovato il comando ed è disponibile ad assumerci, secondo un accordo firmato con i sindacati, a condizioni fortemente penalizzanti per noi. Noi rivendichiamo il nostro diritto al lavoro - gridano con rabbia -, è la Costituzione che ce lo riconosce". Parlano di assurdità, di licenziamenti che hanno buttato nell'angoscia mogli e figli, di dignità che non vogliono perdere, ma anche di speranza che il giudice del lavoro, al quale si sono rivolti per avere giustizia, fra qualche mese imponga ad AcquaEnna di reintegrarli.

Pietro Lisacchi

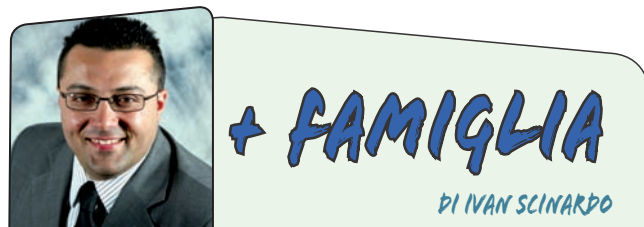
Alla biblioteca di Gela mancano i soldi per i quotidiani

Povera Gela! Poveri noi! Adesso non c'è più spazio per la ricerca, lo studio, la storia. Lo sostiene Andrea Cassisi, del Centro culturale "Salvatore Zuppardo" e dell'associazione "Officine Culturali", che per condurre una ricerca personale con l'ausilio dei quotidiani, è stato costretto a recarsi a Niscemi "perché a Gela non ci sono soldi per comprare i giornali già da giugno 2012", dice. "Sono impegnato per un lavoro legato allo studio universitario e ho avuto necessità di consultare i quotidiani del 2011 e del 2012 - racconta. In realtà sono riuscito a svolgere la mia ricerca ma soltanto parzialmente, perché dai mesi successivi al giugno 2012, l'amministrazione ha tagliato l'acquisto dei giornali, non riuscendo a trovare meno di 1000 euro annui e privando così i cittadini di un importante servizio di informazione".

Così Cassisi si è recato nella vicina Niscemi: "Che meraviglia! Ho trovato tutto quanto servisse a completare il mio lavoro aggiornandolo fino al gennaio 2013. Ma c'è di più - aggiunge. I funzionari mi hanno anche permesso di fotocopiare gli articoli utilizzando la carta a loro disposizione, contrariamente a quanto mi è accaduto a Gela dove ho dovuto portare

i fogli da casa per la fotocopiatrice. Ma anche lavare le mani in inverno con l'acqua fredda e (non) asciugarle perché non ci sono neppure i rotoloni della carta! Poveri dipendenti! ai quali voglio portare la mia solidarietà perché costretti a lavorare in una biblioteca dove neppure il materiale indispensabile è a loro disposizione".

"Non comprare i quotidiani per la biblioteca significa cancellare la storia e i fatti della nostra Città, privarla di un archivio fondamentale e utile a ricostruire la memoria del nostro territorio - incalza. Non era mai successo nella storia della città che si privasse l'acquisto dei giornali. L'acquisto dei giornali costerebbe poco, davvero poco", dice ancora Cassisi. "Le cifre si aggirano intorno a 1000 euro annui, per essere più precisi 728 se consideriamo l'acquisto di due giornali che pubblicano quotidianamente tranne due giorni l'anno. Somete che si potrebbero trovare da qualche altra parte, magari tagliando inutili consulenze che favorirebbero veramente l'immagine (e la conservazione storica) di una città.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

SI CRESCE SOLO SEGUENDO

In realtà il titolo è il sottotitolo del libro di Irene Bertoglio "Intervista ai maestri". Editto da Leo libri, a pochi giorni dall'uscita, venti personaggi di spicco del mondo intellettuale italiano, a cominciare dal Card. José Saraiva Martins, al quale si aggiungono, in ordine alfabetico, i nomi di Francesco Agnoli, Giampaolo Barra, Rino Cammilleri, Rodolfo Casadei, Riccardo Cascioli, Marco Cimmino, Carlo Climati, Marina Corradi, Renato Farina, Alessandro Gnocchi, Paolo Gulisano, Massimo Introvigne, Camillo Langone, Roberto Marchesini, Luca Marcolivio, Costanza Miriano, Paolo Pugni, Giacomo Sammek Lodovici, Cristina Siccardi, tutti accomunati da una fede cattolica sincera, profonda e vissuta nelle scelte di vita come nell'impegno quotidiano, si confrontano con le domande rivolte loro da una giovane scrittrice, Irene Bertoglio, desiderosa di scrutarne l'anima e di comprendere le ragioni della loro speranza. L'autrice scrive nella prefazione: "leggendo i loro libri e articoli, ascoltando alcune conferenze o semplicemente durante una chiacchierata con alcuni di loro con cui sono in stretta amicizia, avevo notato che tutti erano accomunati da una convinzione: nonostante le difficoltà che segnano la vita, esiste un disegno buono sull'essere umano". I personaggi intervistati sono tutti cattolici, insegnanti, giornalisti, scrittori e docenti universitari e benché siano attivi in settori diversi, in un modo o nell'altro hanno tutti fatto della trasmissione di idee e valori il proprio mestiere. Francesco Agnoli ad esempio, che oltre ad essere giornalista è anche insegnante, spiega quanto sia difficile orientare i ragazzi al vero e al bene, in una società che sistematicamente propone l'individualismo, il relativismo morale, insegna a dubitare di qualsiasi cosa e ad evitare impegni e responsabilità stabili. Il vero maestro è inoltre colui che ha fiducia nel suo allievo, fiducia nell'umanità che riconosce essere essenzialmente buona, e per questo si spende per essa. Come lo scrittore Carlo Climati, che studia i giovani ed il loro mondo e, pur vedendone tutti i lati oscuri, invita a non trascurarli, a prendersi cura di loro, perché ne vede le potenzialità e sa che con il giusto impegno è possibile tirar fuori ciò che in essi c'è di buono. Come Costanza Miriano, che di fronte all'attuale crisi della famiglia, con il conseguente disastro educativo, invita a riscoprire l'importanza del matrimonio fondato sull'amore nel suo significato più autentico, ossia dono di sé e responsabilità, rifiutando la deplorabile mentalità per cui si considera l'altro solo in funzione della propria soddisfazione e realizzazione, e che conduce ad unioni precarie che presto finiscono lasciando solo amarezza e sofferenza. Con piacere ho letto la testimonianza di Massimo Introvigne, sociologo di fama internazionale e reggente vicario nazionale di Alleanza Cattolica. Nessuna anticipazione soltanto i complimenti a una scrittrice che è riuscita ad esaltare il vero ruolo dell'intellettuale puro, aiutandosi con citazioni di autori diversi, davvero azzeccate.

info@scinaro.it

IL LIBRO

La Mater Dolorosa nel Regno delle Due Sicilie e Andalusia

di Giovanni Lanzafame

Edizioni G.L.C.C. Catania 2011

Questo libro descrive in maniera dettagliata e puntuale, grazie anche ad una ricca documentazione fotografica, i riti e le processioni che rappresentano la passione, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo e uniti alla compassione dolorosa della Vergine che dalla terra spagnola in cui sono nati si sono nel tempo diffusi nel Sud d'Italia, Sicilia e nell'America Latina. Una catena invisibile che unisce un complesso intreccio di fede, attesa e speranza che lega popoli diversi e che rappresenta l'identità di ogni popolo che rifiuta la globalizzazione planetaria.



METER Il 99% di bambini di 9/10 anni ha un profilo su Facebook: falsata l'età.

La famiglia il diritto più votato



la loro ricchezza e il sostegno ai loro sogni e desideri. È questo in sintesi il risultato dei questionari che sono stati somministrati a 770 studenti di 4 e 5 elementare nelle scuole di Avola (SR) realizzato dall'Associazione Meter di don Fortunato Di Noto (in foto a Barrafranca qualche anno fa).

I dati sono stati presentati al "Convegno conclusivo" della "Settimana dei diritti dei bambini", dalla dott.ssa Adriana Passarello, psicologa, responsabile del centro di

Ascolto e Accoglienza di Meter e di don Fortunato Di Noto.

"Il diritto più votato è stato quella della 'famiglia' (50%) che per i bambini raggruppa tutti gli altri diritti: a non essere sfruttato (15%), al gioco, all'uguaglianza e alle cure (8%), all'istruzione e ad essere informato

(4%), ad esprimere le proprie idee (3%).

Il 99% dei bambini ha dichiarato di avere un profilo su Facebook dopo aver falsato l'età e identità. È impressionante come bambini così piccoli (9/10 anni) abbiano la libertà - senza alcun controllo genitoriale, se non marginale - di utilizzare facebook senza conoscere i pericoli ma anche le opportunità. Percepiscono Facebook più come un gioco che non come un potente mezzo di comunicazione. "Continueremo ad impegnarci - dichiara don Di Noto - per formare e prevenire i bambini sui loro diritti e sulla grande opportunità della rete internet. Inquieta la superficialità con cui liberamente e senza alcun monitoraggio utilizzano la rete Internet. La famiglia è la grande protagonista dei bambini - conclude don Fortunato Di Noto - un segnale che impone non solo la riflessione, ma la richiesta di nuove e più incisive politiche alla famiglia e ai minori."

Vera Barbarino

Mons. Pennisi tra educazione lavoro responsabilità e servizio

Educare alla responsabilità, alla solidarietà concreta e a scelte direzionali efficaci per lo sviluppo occupazionale può essere utile e doveroso in certi casi, specie in un periodo di crisi globale. Più volte, e in occasioni diverse, il vescovo di Piazza Armerina, mons. Michele Pennisi, ha tracciato le linee di indirizzo per un'economia aperta al miglioramento e per il rilancio di nuove iniziative imprenditoriali, intrecciate in un sistema di scambio relazionale dove il lavoratore è protagonista del proprio futuro. Notevole è risultato il suo impegno contro ogni discriminazione razziale, religiosa o sociale, che ha peraltro permesso una riduzione significativa delle condotte omofobe a Gela, mediante una collaborazione con i sacerdoti locali. Questi ultimi sono stati pronti a propugnare il rispetto e la comprensione verso i fratelli omosessuali, sempre più integrati nel panorama cristiano ed ecclesiale. Un merito non indifferente e sicuramente non casuale. È stato (e continua ad essere, con profondo zelo) il pastore dei giovani, degli operai, del quartiere e delle famiglie, ed è sceso spesso in campo contro i soprusi e le varie forme di illegalità, adoperandosi per il bene di coloro che si sentivano emarginati o sconfitti. Al centro ha posto anche gli ultimi, per un confronto sereno e vivace, impostato sull'autenticità della fede come percorso di vita realistico e mai marginale. Un vescovo molto attento ai valori dell'istruzione e della formazione, che ha saputo ascoltare i bisogni di bambini e adolescenti, tramite l'organizzazione di opportune metodologie pedagogiche e sociologiche. Apostolo dei linguaggi comunicativi, in oltre 40 anni di sacerdozio e 10 di episcopato, è messo in evidenza la trasmissione fondamentale dei valori etici, umani e sociali improntati alla carità e al servizio, attraverso un lavoro pastorale attivo e ricco di iniziative culturali e religiose. In una parola, è "il servo obbediente che non calcola, ma ama". Ha dato moltissimo con il suo esempio e l'esperienza derivata da un livello culturale indubbiamente elevato, che lo prefigura ancora oggi come instancabile formatore di anime.

Marco Di Dio

Comitato a Butera per dedicare una via a P. Rampulla

Dedicare una via a padre Basilio Rampulla, il sacerdote della chiesa San Giuseppe e Santa Maria di Gesù a Butera morto 25 anni fa, nel dicembre del 1986, e che tante importanti tracce della sua esperienza pastorale ha lasciato nelle menti e nei cuori di tanti buteresi. È la proposta che ha avanzato don Aldo Contraffatto. Il parroco di Maria Ausiliatrice, che un quarto di secolo fa prese il posto proprio del compianto padre Basilio Rampulla, vuole dare vita ad un comitato per far intitolare una via del centro cittadino al compianto parroco. «Ritengo che padre Rampulla sia stato un motore importante per la nostra comunità non solo sul piano religioso e morale, ma anche su quello sociale e culturale; di certo è stato un autentico precursore di quella Chiesa impegnata nel sociale che oggi, da più parti, viene vista come espressione autentica e piena della Chiesa nella società».

A Butera in tanti lo ricordano anche per aver dato vita ad una banda musicale. Di certo, era un autentico vulcano. Nativo di Sommatino, fondò a Butera negli anni cinquanta l'omonimo "Mulinino - pastificio", che, fino a qualche anno addietro ha prodotto farine e paste delle migliori qualità esportandole in tutti i comuni limitrofi. Fu il primo ad illuminare le case e le vie del paese, producendo energia elettrica con un generatore a gasolio. "Fu un uomo dall'inventiva straordinaria per cui merita di essere ricordato a chi non ha avuto la fortuna di conoscerlo", ha affermato padre Aldo Contraffatto. A lui si devono numerose iniziative nel campo del sociale: «fondò la prima scuola media non statale, evitando che i pochi studenti dell'epoca non si recassero più nei comuni limitrofi per frequentare la scuola; istituì numerosi corsi professionali per elettricisti, dattilografi, sarti ricamatrici, istituì numerosi cantieri-scuola per lavoratori edili; fondò un convento per suore, ancora oggi esistente, dove vengono ricoverati tanti bambini del circondario in stato di disagio economico e sociale; fece in modo che tante ragazze prendessero un diploma di scuola superiore, mediante il quale ancora insegnano».

Il Comitato si riunirà quanto prima, avviando la raccolta delle firme e sottoponendo la proposta all'amministrazione comunale che dovrà poi pronunciarsi sull'opportunità o meno di intitolare una via a padre Basilio Rampulla.

"Mons. Sturzo a scuola". A Piazza un progetto per farlo conoscere agli studenti

Gli alunni delle ultime classi dell'Istituto di Istruzione Superiore "L. da Vinci" di Piazza Armerina studiano Mons. Mario Sturzo. La notizia dell'avvio del Processo di beatificazione ha costituito l'occasione della ripresa di un progetto avviato l'anno scorso durante la celebrazione del 150° anniversario dalla nascita. Gli alunni della V B del Liceo Socio Psico Pedagogico, alla presenza del Dirigente Scolastico Prof. ssa Lidia Di Gangi, hanno tenuto una lezione partecipata con la presentazione in power point della poliedrica figura del Vescovo come pastore, filosofo, letterato e pedagogista.

Inoltre gli alunni hanno rappresentato oltre ai cenni biografici il periodo storico in cui visse il Vescovo, nonché il sistema filosofico del neosintetismo, il rapporto con il Vaticano e il rapporto con il fratello Luigi. La Preside che ha partecipato alla lezione ha detto: "Merito al Prof. Liborio Patelmo per aver entusiasmato e coinvolto gli studenti in una lezione dedicata a Mons. Mario Sturzo in occasione dell'avvio del suo processo di beatificazione. L'evento ha visto protagonisti gli studenti che hanno messo in luce la figura poliedrica di una personalità forte e libera, di un educatore che ha saputo coniugare i valori della giustizia e della libertà con

etica del comportamento e un costante richiamo alla sua profonda spiritualità."

L'alunna Parlascino Elison ci tiene a dire: "Debbo ringraziare il prof di Religione per averci fatto scoprire la complessa figura di Mons. M. Sturzo. Da piazzese sono orgogliosa di sapere che questo grande uomo di cultura filosofica e pedagogica è avviato alla beatificazione". Inoltre l'alunna Arena Maria Concetta ha sottolineato che "l'occasione della lezione su Mons. Mario Sturzo ci ha offerto la possibilità di soffermarci su questo personaggio della Chiesa di elevata cultura e di grande educatore e pastore. Ci è stato presentato un insegnamento e uno stile di vita d'altri tempi che andrebbe riproposto ai giovani nel giorno d'oggi".



in Diocesi

vita consacrata

(Carcos) Come consuetudine da 17 anni, il 2 febbraio festa della Presentazione del Signore la Chiesa celebra la Giornata mondiale della vita consacrata. "La giornata è l'occasione - scrive il vescovo mons. Michele Pennisi nel suo messaggio per questa giornata - per tutta la comunità ecclesiale di promuovere sempre più l'apprezzamento e la riconoscenza a Dio per il dono della vita consacrata". Nella diocesi di Piazza Armerina la Giornata sarà celebrata a Mazzarino. Alle 16,30 presso l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Corso Vittorio Emanuele 51, inizierà una processione per la chiesa Madre dove alle ore 17 sarà celebrata l'Eucaristia presieduta dal vescovo. Il suo messaggio si può leggere in questo numero di Settegiorni e sul sito diocesano www.diocesiarmerina.it.

ritratti di santi

(Carcos) Anche per quest'anno, in occasione della Quaresima, il Mec (Movimento ecclesiale carmelitano) di Enna, propone la felice iniziativa di "Ritratti di Santi". Saranno 5 incontri nei giovedì di quaresima, presso la chiesa delle Anime Sante di Enna. L'esperienza dei "Ritratti di Santi" è giunta ormai al dodicesimo anno di vita e in quest'anno della Fede propone tra al culmine dei "ritratti" (21 marzo) San Pietro apostolo. Una roccia per la Fede. Si inizia il 21 febbraio con San Giovanni Piamarta (1841-1913) Apostolo della Gioventù. Il 28 febbraio sarà presentata la figura di Santa Katharine Mary Drexel (1858-1955) Apostola degli Indiani e degli Afro-Americani. Nel mese di marzo giovedì 7 sarà presentata la figura del Martire pakistano per la libertà religiosa Shahbaz (1968-2011). Il 14 marzo il Servo di Dio Fratello Ettore (1928-2004) Missionario tra i "barboni" e il 21 marzo San Pietro apostolo.

lutto

Giovedì 17 gennaio, a Mazzarino ha chiuso la sua esistenza terrena il signor Franco D'Aleo, fratello di don Giuseppe. I funerali sono stati celebrati dal Vescovo con la presenza di diversi sacerdoti nella chiesa Madre di Mazzarino, venerdì 18 gennaio. Porgiamo a don Giuseppe e alla sua famiglia le condoglianze della redazione.

A Gela un nuovo gruppo Scouts nel ricordo di don Franco Cavallo



La famiglia degli scouts di Gela si allarga. È nato il 4° Gruppo scouts "Fabio Rampulla" con sede presso la Casa del Volontariato. L'invito al capo scouts Giuseppe Vitale è stato rivolto dal Responsabile del MOVI, del CESVOP e della Casa del Volontariato, Enzo Madonia. L'inaugurazione si è tenuta domenica 13 gennaio, alla presenza di tutti i Gruppi Scout della Sezione per circa 300 scout, guide e lupetti con i loro genitori, di rappresentanze di Gruppi Scouts di altre Città, e di tutte le Associazioni aderenti al MOVI. La data è stata scelta perché la più

vicina a quella dell'anniversario della morte di don Franco Cavallo a cui è stato intitolato il Gruppo. Don Franco Cavallo è stato uno dei più attivi assistenti spirituali nel 1° Gruppo che raccoglie i giovani provenienti, in maggior parte, dal Villaggio Aldisio e Settefarine, collaborando alla formazione di centinaia di giovani di tutte le età e sesso. Alla festa erano presenti anche i familiari di don Franco felici di dare il loro assenso all'intitolazione del Gruppo.

L.B.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

SANTITÀ A PIAZZA ARMERINA

La vita della Chiesa è storia di santità. Anche la Chiesa di Piazza Armerina ha prodotto frutti di amore verso Dio e il prossimo vissuto in maniera eroica. Le storie di queste donne e uomini di fede vogliamo portare in luce in quest'Anno della Fede in una rubrica apposita che ne presenterà succintamente la vita. Intanto, per cominciare, elenchiamo i Santi, Beati e Servi di Dio nati o vissuti in questa terra, di cui tratteremo nei prossimi numeri.

SAN LEONE II
Sommo Pontefice dal Febbraio 681
* Aidone (o Messina) + Roma 28 Giugno 683
Mem. Lit. 3 Luglio

SANT' ELIA IL GIOVANE
Asceta Basiliano
* Enna 829 + Tessalonica, 17 Agosto 903
Mem. Lit. 15 Settembre

SAN LUCA DI DEMENNA
Monaco Benedettino
* Demenna (territ. di Enna) sec. X + Armento, 5 febbraio 993
Mem. Lit. 13 Ottobre

BEATO SIMONE D'AYMONE
Frate Minore Franciscano
* Messina + Piazza Armerina 1315
Mem. Lit. 21 Agosto

BEATO INNOCENZO DA SANTA LUCIA
Frate Minore Franciscano
* S. Lucia del Mela sec. XVI + P. Armerina 26 Novembre 1595
Mem. Lit. 26 Novembre

BEATA MARGHERITA DA PIAZZA
Terziaria Franciscana Riformata
* Piazza Armerina 1495 + 7 Settembre 1560
Mem. Lit. 7 Settembre

BEATO LUDOVICO DA CALTAGIRONE
Frate Minore Franciscano

* Caltagirone Sec. XVI + Piazza Armerina 20 Gennaio 1579
Mem. Lit. 20 Gennaio

BEATO TOMMASO DA CALTAGIRONE
Frate Minore Franciscano
* Caltagirone + 1576 Piazza Armerina
Mem. Lit. 5 Febbraio

BEATO GIROLAMO DE ANGELIS
Sacerdote della Compagnia di Gesù -
Martire insieme al B. Simone Jempo
* Enna 1568 + Nagasaki 1623
Mem. Lit. 5 Dicembre

SERVO DI DIO ANGELO LO MUSICO
(Antonino Lo Musico)
Sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori Francescani
* Caltagirone 1540 + Enna, 9 Gennaio 1610
Sepolto in S. Maria di Gesù di Montesalvo - Enna

SERVO DI DIO FRA GIUSEPPE DA IBLA
Terziario Franciscano
* Avola + Pietraperzia, 15 Gennaio 1647
Sepolto nella Parrocchia S. Maria di Gesù - Pietraperzia

SERVO DI DIO LUDOVICO DA MAZZARINO
(Carmelo G. Matteo NAPOLI)
Sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini
* Mazzarino 27 Giugno 1708 + Mazzarino, 23 Aprile 1764
Apertura del processo 19 aprile 1891
Sepolto nella parrocchia S. Francesco - Mazzarino

SERVO DI DIO MARIO STURZO Vescovo
* Caltagirone, 1 Novembre 1861 + Piazza Armerina, 12 Novembre 1941
Sepolto nella Chiesa Cattedrale - Piazza Armerina

SERVA DI DIO ELISABETTA CERAULO
Terziana Franciscana
* Castrogiovanni, Enna 1561 + Castrogiovanni, 6 febbraio 1627
Sepolta nella Parrocchia di S. Maria di Gesù di Montesalvo - Enna

Il 10 marzo ad Aidone l'incontro delle 54 confraternite diocesane

Domenica 20 gennaio a Mazzarino nella chiesa di San Domenico si è tenuto un incontro del vescovo mons. Michele Pennisi e del delegato diocesano mons. Vincenzo Sauto con i rettori e i responsabili delle confraternite della diocesi. Nel corso della Celebrazione Eucaristica, il vescovo ha ricordato le finalità delle Confraternite che si possono riassumere in tre parole: culto, carità, catechesi. Mons. Pennisi, richiamando l'urgenza della nuova evangelizzazione ha parlato dell'esigenza che "anche le Confraternite partecipino più intensamente e più direttamente all'opera che la Chiesa compie per portare la luce, la redenzione, la grazia di Cristo agli uomini del nostro tempo, prendendo opportune iniziative, sia per la formazione religiosa, ecclesiale e pastorale dei loro membri, sia in favore dei vari ceti nei quali è possibile introdurre il lievito

del Vangelo". Proprio per questo il vescovo ha richiamato l'Anno della Fede e come Benedetto XVI nell'indire l'Anno della fede, come straordinario tempo di grazia abbia voluto indicare la fede come la realtà fondante la vita della Chiesa. Il vescovo ha invitato le Confraternite a "rivitalizzare la fede ponendola al centro della vita personale ed ecclesiale per riscoprire la bellezza e la gioia di essere cristiani". Mons. Pennisi ha fatto anche riferimento al suo motto episcopale "Caritas Christi urget nos" (2Cor 5,14) per ricordare che "l'amore di Cristo che colma i nostri cuori di gioia ci spinge ad evangelizzare. La "fede che si rende operosa per mezzo della carità" (Gal 5,6) cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e donato al prossimo". Per questo ha detto ancora il vescovo "la fede senza la carità sarebbe vuota e come un albe-

ro privo di frutti, mentre la carità senza la fede sarebbe un sentimento cieco in balia costante del dubbio." Il vescovo citando Benedetto XVI ha chiesto che le Confraternite "curino la formazione spirituale e di tendere alla santità, seguendo gli esempi di autentica perfezione cristiana, che non mancano nella storia delle vostre Confraternite". A conclusione dell'incontro è stato reso noto che il prossimo cammino diocesano delle Confraternite della diocesi, si terrà domenica 10 marzo ad Aidone. I rettori delle sette confraternite aidonesi che già da tempo chiedevano che la cittadina potesse ospitare il cammino diocesano, hanno accolto con entusiasmo la notizia e già si sono messi al lavoro in collaborazione con i sacerdoti locali per organizzare l'evento.

Carmelo Cosenza

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Le armi e la questione dei diritti civili

Alla vigilia dell'insediamento di Obama nella carica di Presidente sono avvenuti alcuni nuovi incidenti con l'uso di armi da fuoco. In totale hanno perso la vita 5 persone, altrettante ne sono rimaste ferite. Obama ha introdotto una serie di restrizioni sulla vendita delle armi. Non che abbia dichiarato che è necessario elaborare una legge sulla lotta contro la circolazione clandestina di armi. Egli ha definito l'adozione di una simile legge come uno degli obiettivi principali del suo secondo mandato presidenziale. Gli esperti osservano che sarà estremamente difficile farlo poiché Obama non gode di sostegno assoluto anche tra i democratici stessi. Gli incidenti avvenuti hanno di nuovo aumentato la tensione delle polemiche nel paese intorno al problema della restrizione sulla vendita di armi. La settimana scorsa Barak Obama ha promesso che nel corso della sua seconda presidenza il problema sarà risolto in via definitiva. Egli ha invitato il Congresso a sostenere il disegno di legge destinato ad appesantire le esigenze in materia di circolazione di armi da fuoco nel Paese: il Congresso è tenuto a sostenere la verifica obbligatoria totale dell'identità di qualsiasi acquirente dell'arma. Sono convinto che la maggioranza dei possessori di arma saranno d'accordo che il secondo emendamento alla Costituzione non sarà trasgredito se in questo modo difenderemo le vite delle persone innocenti. Coloro che hanno organizzato le stragi a Newtown e presso altri college e scuole, se ne fregavano dei diritti fondamentali dei morti - diritto alla libertà e alla vita. Siamo responsabili verso i cittadini del nostro Paese, dobbiamo difenderli. Il disegno di legge prevede anche la ripresa del divieto sulla vendita dell'arma semiautomatica d'attacco. Inoltre, il documento impone la concessione di mezzi finanziari per lo studio dell'impatto negativo dei videogiochi sulla salute psichica degli adolescenti. Tra i provvedimenti già approvati da Obama ci sono quelli che prevedono il controllo sulle persone psichicamente instabili che possono costituire una minaccia agli altri. I repubblicani stanno criticando duramente i provvedimenti proposti. Anzi, essi accusano il presidente di ulteriore offensiva nei confronti dei diritti civili. Il destino del disegno di legge a tutt'oggi rimane poco chiaro, tanto più che contro di esso si pronunciano anche alcuni deputati democratici del Congresso. Ma se il presidente Barack Obama ha presentato il suo piano per il controllo delle armi, fatto di tre proposte di legge e 23 ordini esecutivi facendo inviperire la potente lobby della National Rifle Association, il suo omologo filippino, Benigno Aquino, è accusato di subire lui stesso il fascino delle pistole. D'altronde nei giorni successivi a Capodanno quando una bambina di sette anni era stata uccisa da un proiettile vagante e una serie di scontri a fuoco e sparatorie avevano fatto almeno 20 morti, il presidente, pur favorevole a maggiori controlli, aveva sottolineato il diritto dei filippini a portare armi per difesa personale resistendo alle pressioni della Chiesa cattolica, di associazioni e di esponenti dell'opposizione. Come ricorda il Wall Street Journal, una serie di proposte per maggiori controlli giace al Congresso, come quella per una legge sulla protezione dei cittadini presentata nel 2010 e firmata tra gli altri da 86 vescovi e da attivisti per la difesa dei diritti civili, con cui si vuole limitare il porto d'armi soltanto a chi si occupa di sicurezza.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

LA PAROLA

IV Domenica del Tempo Ordinario Anno C

a cura di don Salvatore Chiolo

3 febbraio 2013

Geremia 1,4-5.17-19
1Corinzi 12,31-13,13
Luca 4,21-30



Il Signore mi ha mandato
a portare ai poveri
il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri
la liberazione.

(Lc 4,18)

“Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di’ loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro.” (Ger 1,17). Con queste parole, la missione del profeta Geremia è ormai pronta per partire. Sembrano parole minacciose, queste, ma in realtà esse sono piccoli fotogrammi di un rapporto tra il profeta e il Signore il cui segreto è l'equilibrio nella fiducia tra i due alleati e con cui Geremia potrà riconoscere la direzione del proprio cammino in ogni momento della missione stessa. Dio chiede al profeta di nutrire la propria fede attraverso il ricordo dei prodigi che Egli stesso ha compiuto nei confronti di Geremia e questo perché la fede, senza il ricordo dei prodigi, diventa cieco fideismo, mentre il solo ricordo dei fatti vissuti al di fuori della relazione con Colui che ha vigilato sulla salvezza del profeta, diventa sterile recriminazione, cronaca rubricistica priva di passione per la vita stessa. Che il ricordo preceda il dono stesso della fede fa parte di un in-

segnamento lungo quanto tutta la stessa storia del popolo d'Israele che, già nel libro del Deuteronomio, viene educato a professare la propria disponibilità all'Alleanza con Dio attraverso il ricordo dei prodigi operati da questo fin dalle origini del popolo stesso: “tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: “Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa.” (Dt 26,5). Su questo modello antico, e sempre nuovo, di professare la fede, anche Gesù, secondo il quadro dell'evangelista Luca, leggendo il passo del profeta Isaia, si ferma per dire la sua testimonianza riguardo a quella Parola della Scrittura; ed è proprio in virtù di essa che i presenti rifiutano anche la sua stessa persona fino a spingerlo sul ciglio del monte per gettarlo giù (Lc 4,29). Dal momento che, infatti, egli stesso si presenta come il compimento di quanto ha letto, ovvero come la personificazione delle profezie di cui si fa memo-

ria da lunghissimo tempo ormai, egli suscita uno stupore in coloro che ascoltano che assomiglia ad un suono fastidioso oppure ad un odore troppo forte per essere chiamato profumo. Decisamente urgente e realmente spiazzante è la dichiarazione che egli fa di steso come professione di fede, che il minimo che possano aver fatto i suoi concittadini nazareni è stato minacciarlo di morte per bestemmia! Nessuno poteva mai immaginarsi una così impressionante “incarnazione” delle parole di Dio e, anche se l'immaginazione può aiutare in qualche modo a capire la realtà, credere voleva dire un'idea, fino a quel momento lì, piuttosto che una persona in carne ed ossa. La fede era un'ideologia, un sistema di pensiero e, al tempo di Gesù in modo particolare, credere significava accordare un po' del proprio tempo all'osservanza esteriore dei comandamenti più sociali: purificazione annuale, pellegrinaggio a Gerusalemme e abbigliamenti con filatteri e frange. Niente di così profondo ed interiore fino al punto

da migliorare la qualità della vita del popolo stesso; anzi, credere era ormai un modo per giustificare molti misfatti e oltraggi a danno dei più deboli per non essere imputati di alcuna colpa (vedi la legge del Korban in Mc 7,11). Cristo ha riportato il senso della fede all'origine, al cuore stesso dell'uomo e ne ha esaltato la capacità fidandosi per primo e mettendo al sua vita nella mani del Padre e degli uomini stessi. “Il popolo di Dio, mosso dalla fede con cui crede di essere condotto dallo Spirito del Signore che riempie l'universo, cerca di discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, cui prende parte insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio. La fede infatti tutto rischiarà di una luce nuova, e svela le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell'uomo, orientando così lo spirito verso soluzioni pienamente umane” (Gaudium et Spes 11).

dagli Erei **Settegiorni** al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

**CAMPAGNA ABBONAMENTI
2013**



***Crediamo in certi valori...
Aiutaci a difenderli e a diffonderli***

Settegiorni in cifre:

6 anni di vita, 265 numeri, 6 speciali, 371.000 copie stampate,
42 corrispondenti, 6.400 ore di lavoro in redazione

*Abbonamento annuale cartaceo € 35,00 - Abbonamento annuale telematico € 10,00
(riservato agli Insegnati di Religione Cattolica, Catechisti e Ministri straordinari)
da versare su conto corrente postale n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo - via La Bella, n. 3 - 94015 Piazza Armerina.
Ogni sabato anche nelle edicole di Aidone, Barrafranca, Butera, Gela, Enna, Niscemi,
Mazzerino, Piazza Armerina, Pietraperzia, Riesi, Valguarnera, Villarosa - a € 0,80.*

Contatti: info@settegiorni.net - tel. fax 0935/680331

**RINNOVA
O SOTTOSCRIVI
L'ABBONAMENTO**

**SOSTIENI
IL GIORNALE
DELLA TUA CHIESA**

Settegiorni dagli Erei al Golfo

VERSO IL VOTO Azione Cattolica: sì alle riforme istituzionali e no all'astensionismo.

La bussola dei valori

“Siamo dentro a una stagione difficilissima per tutti i cittadini italiani e, in particolare, per le fasce sociali più deboli. La crisi - finanziaria, economica e, ancor più, culturale, valoriale - continua a mettere a durissima prova il Paese, scaricando i suoi costi in modo insopportabile soprattutto sulle giovani generazioni”. È uno dei passaggi di apertura della nota diffusa lunedì 21 gennaio dal Consiglio nazionale dell'Azione cattolica italiana, col titolo “Abbiamo a cuore il futuro dell'Italia”, in vista delle elezioni politiche. L'associazione, una delle più antiche e radicate tra il laicato cattolico del nostro Paese, dichiara di voler intervenire “andando oltre i clamori e i frastuoni del dibattito politico-elettorale contingente” per portare all'attenzione “i temi che ci stanno a cuore”. Nel documento vengono così affrontati argomenti quali la crisi economica, il crollo

dell'occupazione, la disoccupazione specie giovanile, i pesanti sacrifici di questi ultimi tempi; e ancora il divario Nord-Sud, le difficoltà delle famiglie, la crisi del welfare-State, l'esigenza di un'etica sociale” diffusa e di riforme istituzionali attese da troppo tempo. Nella parte conclusiva del testo si auspica uno “scatto di corresponsabilità” per “restituire finalmente all'Italia normalità, pace sociale, sviluppo e benessere, quindi più vita per tutti”.

Per un “virtuoso processo di crescita”. Di fronte alle gravissime conseguenze della crisi, finanziaria ed economica, l'Ac invita anzitutto i “cittadini cristiani” a “non restare sordi o inerti dinanzi a tali drammatiche vicende”. Si rivolge anche alla classe politica, soprattutto a “chi governerà il Paese”, chiedendo “interventi mirati a tutela delle situazioni più gravi, e soprattutto politiche di medio e lungo periodo, in grado

di promuovere condizioni di vita più solide per le famiglie e di garantire un futuro per le prossime generazioni”. Le politiche di austerità dei mesi scorsi - ricorda la nota - “rischiano di essere percepite semplicemente come ingiuste, se varate senza equità e proporzione”. Il divario persistente tra Nord e Sud rappresenta una “lacerazione del tessuto politico, economico, sociale e culturale” del Paese e chiede “una maggiore attenzione in favore delle categorie più deboli e delle zone più svantaggiate della nazione”. Allo stesso modo, l'Ac chiede alle amministrazioni ai vari livelli “la massima trasparenza nella gestione dei fondi pubblici, affinché si avvii finalmente un reale e virtuoso processo di crescita”.

Senza investimento sui giovani non c'è futuro. Il discorso sui “valori” in gioco oggi, a partire da quello della “persona”, sta molto a cuore all'Ac che, nella parte

centrale della nota, afferma: “Non sarà più procrastinabile un concreto sostegno alle famiglie, che in larga misura hanno supplito alla crisi del welfare in questa difficile congiuntura. Esso dovrà attuarsi, prima ancora che per ragioni funzionali, facendo riferimento al valore fondativo della famiglia, così come è riconosciuto dalla Costituzione italiana”. Riferendosi ai giovani, si sottolinea l'esigenza di offrire loro “più opportunità” soprattutto “attraverso adeguate politiche d'istruzione, formazione, innovazione e ricerca. Un Paese che non investa sulle giovani generazioni si priva del futuro”. Largo spazio è dedicato anche al tema dell'“etica sociale”, richiamando gli interventi di papa Benedetto XVI e del presidente della Cei, card. Angelo Bagnasco. “Le questioni della vita pubblica - scrive l'Ac - non possono essere affrontate sulla scorta di apparati ideologici,

piegati a meri fini elettorali, eludendo le istanze autentiche che toccano la famiglia e la vita, e che hanno a che fare con le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi”. L'Ac ritiene irrinunciabile un dialogo sincero, maturato al di fuori di ogni strumentalizzazione tra credenti competenti e non credenti aperti al confronto, un dialogo che non consegni il Paese al vuoto relativismo dei valori”.

Uno “scatto di corresponsabilità”. Sul controverso tema delle mancate riforme istituzionali, l'Ac così si esprime: “Tra tutti, ancora in questa sede, esprimiamo il nostro più severo rammarico per la mancata riforma della legge elettorale. Per le ragioni più volte indicate, giudichiamo gravissima e colpevole questa omissione, e ci auguriamo che il nuovo Parlamento sappia immediatamente rimediare, ricercando con sforzo sincero le più ampie conver-

genze tra le forze politiche. In tal senso, l'inizio della nuova legislatura può rappresentare un'occasione propizia, e non più rinviabile, per depurare il dibattito su questa riforma dai condizionamenti imposti dalle scadenze elettorali e finalmente compiere un atto di responsabilità nell'interesse generale dei cittadini, oltre i cinismi e i tatticismi di questa o quella parte politica”. Analogo riscontro viene proposto circa “la riduzione del numero dei parlamentari, lo snellimento di tempi e procedure legislative, la razionalizzazione degli organi di rappresentanza locale”. Allo stesso modo, si definisce “urgente” la regolamentazione dei partiti, dei finanziamenti pubblici alla politica, l'introduzione di limiti ai mandati parlamentari e la riduzione degli apparati pubblici anche locali. La nota si chiude con l'auspicio di “uno scatto di corresponsabilità tra cittadini e rappresentanti”, “uno slancio civile e morale che sappia tenere unito il Paese da Nord a Sud”, e che veda impegnati insieme “giovani e adulti, partiti e società civile, per restituire finalmente all'Italia normalità, pace sociale, sviluppo e benessere”.

GELA Una mostra pittorica al Carmine Il Crocifisso si racconta

Successo di visitatori alla mostra sul Ss. Crocifisso, protettore della città di Gela assieme a Maria Ss. d'Alemana che si è svolta nei locali della chiesa del Carmine dal 5 al 13 Gennaio scorsi. Quindici grandi tavole con articoli di Emanuele Zuppardo pubblicati dal settimanale diocesano Settegiorni, corredate dalle illustrazioni originali dei pittori Antonio Occhipinti, Franco Passero, Carmelo Di Paola, Nunzio Pino, Maria Concetta Vitale, Giuseppe Petruzzella e Pino Tuccio hanno costruito un percorso storico che ha raccontato le meraviglie del Santissimo Crocifisso magistralmente curato dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana “Salvatore Zuppardo” del Presidente Andrea Cassisi.

“A rendere originale la formula espositiva sono diversi aspetti tra cui la prerogativa di valorizzare l'aspetto storico e l'approfondimento didattico affidato allo storico Emanuele Zuppardo. L'alto numero dei visitatori ha dimostrato l'apprezzamento di qualità e modalità delle diverse proposte culturali. Grazie all'approfondimento critico su ogni singola vicenda legata al Crocifisso, la mostra ha messo in risalto la preziosità dei capolavori degli artisti gelesi con

l'analisi focalizzata anche sull'indagine di ogni aspetto di ciascuna delle opere”. “Abbiamo voluto valorizzare le opere di artisti gelesi e la Parrocchia per re-interpretare il patrimonio locale che conserva una memoria da rispettare ed esaltare - dice Emanuele Zuppardo, felice dello straordinario successo della mostra, che aggiunge: “Peccato, che a distanza di tant'anni dal miracoloso evento dell'11 gennaio, il Crocifisso fu restaurato e quindi furono eliminate le tracce di sangue che ne impregnano il corpo. Quel sangue prezioso sgorgato dal costato di Cristo fu tolto dalle sostanze chimiche che lo hanno “ripulito” della sua sacralità e umanità. È stato cancellato un documento storico che accertava i fatti accaduti dal 29 al 31 marzo del 1602. Forse qualche goccia di sangue potrà trovarsi ancora incollata sulla croce originaria che si trova tutt'ora sull'altare maggiore della chiesa di Castelvetro dove fu fatta collocare dal duca di Terranova. Forse potrebbe trovarsi sul fianco del Cristo stesso che, si dice, sono stati lasciati alcuni centimetri non restaurati, spiega ancora Zuppardo che si chiede perché non si lavora per far diventare la Chiesa del Carmine un santuario?”.

DETEZIONE Strasburgo denuncia il sovraffollamento delle carceri in Italia

Condanne certe ma condizioni più umane per i detenuti



Siamo e saremo sempre totalmente critici e inconciliabilmente distanti da Marco Pannella, leader dei radicali italiani, ma il suo ultimo prolungato sciopero della fame per un nobile motivo come quello di rendere più vivibili le carceri italiane è gesto certamente apprezzabile e coraggioso. D'altronde, è proprio di questi giorni il monito dell'Unione Europea, che bacchetta l'Italia per il disastroso stato in cui vivono o “sopravvivono” i detenuti nel nostro Paese, tanto di

potere parlare di vera emergenza umanitaria. Il sovraffollamento delle nostre carceri, soprattutto al sud, e le cattivissime condizioni igienico-sanitarie delle strutture penitenziarie giustificano ampiamente la denuncia che viene da Strasburgo, e sarebbe bene che già con il prossimo governo si venisse ad affrontare seriamente il problema. Noi certo siamo fra coloro che si battono per una giustizia che assicuri pena certa chi si macchia di efferati omicidi o viola le leggi dello Stato, ma poi

chi sbaglia deve essere accolto in carceri dove possa essere possibile un decoroso vivere e si creino pure le condizioni, laddove possibile, per recuperare coloro che vogliono espriare la pena in maniera “costruttiva”, dedicandosi quindi allo studio, al lavoro o ad altre attività. Questo discorso diventa ancora più importante se parliamo di giovani detenuti. In tal senso è da lodare l'iniziativa di questi ultimi giorni secondo la quale trenta ragazzi del Centro Giustizia Minorile saranno impegnati per un certo periodo nella coltivazione dei campi attigui alla scuola elementare “Giogo La Pira” a Firenze. Un esempio del come si può tentare il recupero attraverso iniziative intelligenti, senza tuttavia sconsigliare la necessità di ridare credibilità alla giustizia attraverso la certezza che le pene inflitte a chi ha sbagliato, siano poi effettivamente scontate, senza abbuoni. Rimane però di prima importanza risolvere la questione del sovraffollamento delle carceri, che vede oggi in Italia 67.437 persone detenute a fronte di una disponibilità effettiva di 45.281 posti.

—Miriam Anastasia Virgadola

l'angolo della poesia

Francesco Savalli

Il poeta è nato a Castellammare del Golfo (TP), ma risiede a Bruca, frazione di Buseto Palizzolo. Sposato con tre figli ha svolto nella sua vita diversi lavori: da operaio in imprese private, a condottino fino a dipendente delle Ferrovie dello Stato. Adesso è in pensione e scrive poesie in rima e in particolare poesie in vernacolo. La sua è un poesia semplice, lineare e di facile comprensione. Nelle sue opere si sofferma sulla vita di ogni giorno, sul terrorismo e le guerre che sconvolgono il mondo, esortando i grandi della Terra a prodigarsi affinché si possa porre fine a questi massacri.

Partecipa a concorsi letterari e a raduni poetici riscuotendo ovunque lusinghieri successi. Con l'Associazione Alasd Jò ha pubblicato due raccolte di poesie siciliane: “Cori di Sicilianu” nel 2011 e “Sulamì” nel 2012.

‘N cerca di Diu

Eternu Patri eu Ti vaiu circannu,
Tu si’ patruni di tuttu lu munnu;
tutti li cosi sunnu a To cumannu,
pi chissu cercu a Tia, nun mi cunfunnu.
Lu diavulu a tutti va tintannu

e cerca di purtàrimi chiù ‘n funnu
pi farini abbruciari nta lu ‘nfernù
doppu la morti, tutti pi ‘n eternu.

Però, s'avemu firi di cristiani,
duranti vita fari òpiri boni;
facennu azioni di èssiri umani
stannu luntanu di li tintazioni,
e di Satana stàrini luntani
circannu a Diu senza suggestioni.
Siddu vicinu a Diu vulemu stari
lu diavulu l'avemu a sbrugnari!

Sbrugnari l'astutu tintaturi
e circannu lu Diu chi n'ha' criatu,

purtannu a Gesù Cristu tantu amuri
chi pi l'umanità fu fragillatu.
‘Nchiuvatu ‘n cruci cu peni e turturi,
cu lu so sangu a tutti ha' riscattatu.
Ora l'umanità pi ricumpenza
lu beni che appi fattu nun lu penza!

Nun penza chiù lu beni chi ci fici
Gesù Cristu ‘nchiuvatu nta la cruci;
supra sta terra havi tanti nimici,
però chissi nun virinu la luci.
Di la cristianità nun sunnu amici,
lu diavulu a lu ‘nfernù li cunnuci.
Lu paradisu si l'hannu a scurdari
picchi a lu ‘nfernù hannu a jiri a bruciari!

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

Il vero monumento sta nel ricordo dell'orrore come della lode a Dio



Israele è la memoria

Un cippo, un monumento, una lapide e chissà quant'altri segni o simboli possono rievocare un evento del passato e riproporlo a chi li osserva, suscitando così emozioni, sentimenti, pensieri.

Viene, in modo diverso, sollecitata la nostra memoria perché non si perda un frammento del passato, peraltro importante per il presente. Nulla si dovrebbe perdere, forse soltanto smarrire per poi ritrovare, tuttavia nessuno può negare che, troppo spesso, incappa e inciampa in quel fenomeno che chiamiamo rimozione: quando fa troppo male lo releghiamo in una zona d'ombra, impedendogli di riaffiorare. La memoria a cui ci appelliamo, celebrando la giornata del 27 gennaio, non appartiene all'ambito consueto, non rientra in quelle categorie familiari che denotano una ricorrenza. Oggi ci collochiamo, nel tragico solco di quel fatto storico innegabile, che ha segnato una cesura nell'umanità e una svolta nella teologia: la Shoah. Non abbiamo eretto nulla, perché nulla sarebbe adeguato a esprimere l'orrore che ha attraversato selvaggiamente l'Europa e, di riflesso, tutto il mondo, con la furia devastatrice del nazismo. L'unico monumento adeguato è ancora la memoria

stessa che si fonda sulla permanenza del popolo d'Israele che Hitler e i suoi seguaci volevano sterminare. Israele stesso si erge quale memoria che, se porta gravi cicatrici per l'orrore subito, è vivo e vitale, non pietra inerte e, ormai da scartare. La Shoah ha piantato nella storia una ferita da cui guardare alla persona umana, alle sue relazioni con i consimili, alla comunità intera. Alcuni nodi sono ineludibili e, prima o poi, bisogna darvi risposta:

- Perché Dio non è intervenuto a salvare il suo popolo dallo sterminio? Tutto il male possibile si è scaraventato sul giusto, inerme, su donne e bambini che vivevano il loro semplice quotidiano e hanno invece dovuto affrontare, una morte fra le più terribili. Perché?

- Israele non ha saputo darsi risposta e non sa darsela ancora (e noi con lui!) ma una cosa è certa, sicura e assodata: Israele non ha lasciato che l'orrore della Shoah, dello sterminio dichiarato e programmato nei minimi particolari, facesse ombra o spegnesse la voce risuonata sul Sinai con lo "Shema' Israel" e che, non salisse più la lode all'Altissimo. È stata una risposta esistenziale, giocata in prima persona, che vale ben di più di una risposta risolutiva astratta.

- Le vittime assassinate sono state in silenzio dinanzi al "perché?", ma non vi si sono sottratte e hanno rovesciato le posizioni: il silenzio pervadeva l'Europa e, ancora oggi, noi lo stiamo ascoltando perché il soffio del silenzio sussurra la Santificazione del Nome, la lode suprema all'Altissimo della sua creatura che perde la vita per lodarlo.

Israele così, ha incarnato il servo di

cui ha cantato il profeta Isaia, il giusto perseguitato, senza che nessuno (o forse pochi) si sollevassero per difenderlo. Il servo però, ha continuato la sua missione di lode. La stessa Chiesa, anche se ha prestato soccorsi notevoli e porto la mano, non ha aperto gli occhi dinanzi a questa realtà.

La memoria, però, non ha dimenticato il servo trafitto del profeta Zaccaria e ha mosso nell'anima di un profeta del nostro tempo, Giovanni Paolo II, la decisione del perdono e del riconoscimento.

È diventato gesto perenne che ha segnato la storia con la memoria viva del riconoscimento: Dio stesso era passato nel suo popolo, nella nostra storia e noi, trafiggendo il popolo abbiamo trafitto, ancora una volta, Dio stesso. Memoria di dolore atroce, di sofferenza incolmabile, che sfocia però nella memoria di un gesto di quel Dio che ha eletto proprio quel popolo, non lo ha dimenticato e non lo dimenticherà mai. Malgrado i "perché" inevasi, ora e forse per sempre, ma che conducono alla grande risposta di lode d'Israele, alla sua perennità.

La vita del popolo e di ogni membro del popolo è questo simbolo di memoria, unico riconoscimento possibile perché mai più nella storia dell'umanità, una simile efferezza debba o possa ripresentarsi. Ormai la nostra memoria di rami di olivastro innestato sull'olivo buono, di cui ci parla l'apostolo Paolo, dovrebbe portare il sigillo del riconoscimento ed essere grata a Israele per non aver soffocato la Parola di Dio. Questa sia la nostra memoria, viva incarnazione non monumento sterile.

Cristiana Dobner

Che resta del petrolio "Siciliano"?

Alcuni giorni addietro sintonizzatomi su un programma televisivo "Rai storia" ho ascoltato delle interviste del 1958, fatte ad alcuni paesani dopo la bella notizia diramata dell'Agip-mineraria del ritrovamento di petrolio sul territorio gelese. Il cronista risaltava l'importanza di questo ritrovamento, essendo esso una ricchezza nazionale e una risorsa specialmente per il sud che ne traeva più benefici. La notizia fu accolta con entusiasmo nel paese soprattutto per quei lavoratori sfruttati nei lavori dei campi, che vedevano nel petrolio un futuro di vita migliore.

Le interviste, palesemente, mostravano tutti d'accordo nel dire che questo ritrovamento sarebbe stato un fatto positivo per l'economia siciliana, per l'occupazione di tanti suoi lavoratori. Un sogno di un paese povero, con tanti disoccupati e lavoratori sfruttati nei campi, che si vo-

leva riscattare della perenne schiavitù dei "sovrastanti".

Nel 1960 su decisione di Mattei in accordo con i politici Nazionali e locali si decise di dare una svolta a questo territorio con la costruzione di una grande Raffineria che potesse lavorare il petrolio estratto dal territorio. Un mega progetto che doveva dare benessere e lavoro a più di 18.000 operai, gli stessi venivano reclutati per essere immessi in una nuova realtà lavorativa "Operatori dell'industria". A causa di questo progetto di industrializzazione Gela in pochissimi anni raddoppiò i suoi abitanti che dal 1961 al 1970 implicò il bisogno di più abitazioni e più costruzioni di case, provocando il boom dell'abusivismo in mancanza di piani regolatori. Molti artigiani, agricoltori, pescatori, abbagliati dal guadagno sicuro, abbandonarono le loro attività per lavorare nell'industria. Tale esodo provocò

un serio vuoto nel lavoro artigianale e fu difficile trovare un artigiano che lavorasse ancora nelle botteghe.

Un benessere economico per tutti che non durò per sempre. Nel 1976 l'azienda incominciò a dismettere i primi impianti della chimica di base, una dismissione continua di impianti e una continua riduzione del personale lavorativo, fino ai giorni nostri. Tagli e dismissioni preannunciati da una politica aziendale che non ha voluto investire parte dei proventi nelle riconversioni degli impianti esistenti o nella ricostruzione di altri tecnologicamente più avanzati.

Cosa resta oggi di questa grande fabbrica dei sogni?

Un'immensa area desolata con tanti impianti dismessi, di capannoni vuoti e di officine abbandonate e rottami di



ferro, testimoni di un grande disimpegno industriale. Alla fine di questo grande sogno rimane solo l'amarezza di tanti lavoratori licenziati o in cassa integrazione che giornalmente manifestano il loro diritto al lavoro davanti le portinerie dell'azienda. Così il grande sogno del ritrovamento del petrolio che portava lavoro e benessere per tutti, svanisce nel nulla lasciando nell'incubo la realtà gelese: "la disoccupazione".

Mario Perrotta

...segue dalla prima pagina *Presentate le liste...*

di Enna, mettendo in pratica un atto di vera e propria epurazione che di democratico non ha nulla. Avrei preferito che tale questione di opportunità mi fosse stata posta non a ridosso del deposito delle liste, ma prima dello svolgimento delle primarie per la designazione del candidato premier, non foss'altro per rispetto della mia cinquantennale militanza". Così ha reagito Crisafulli alla notizia della sua esclusione dalla lista. Fra i più arrabbiati per l'esclusione di Crisafulli è il presidente dell'Università Kore, Cataldo Salerno, che per protesta ha deciso di restituire la tessera del PD. "La palesemente

illegittima ed indecente decisione della commissione nazionale di garanzia - scrive Salerno in una nota -, che ha escluso Crisafulli dalle liste elettorali, mi ha convinto che questo non è più il partito democratico che credevo di conoscere". "È tornata la Santa inquisizione - tuona il deputato regionale Mario Alloro -, la commissione nazionale di garanzia mette alla gogna una persona innocente che ha speso la sua intera vita politica per la crescita del partito e del nostro territorio". Di diverso parere è invece l'ex assessore comunale ed ex dirigente PD, Angelo Girasole, che chiosa: "Forse vale la pena richiama-

re alla memoria di tutti cosa successe circa tre anni fa in occasione delle primarie a Sindaco di Enna che mi videro protagonista. Anche allora si scatenò una "gogna mediatica", non solo su giornali di diverso orientamento politico ma addirittura su un giornale di Partito, Europa; anche in quell'occasione "ragioni di opportunità" indussero, guarda caso la stessa persona, che evidentemente non ha fatto tesoro di quell'esperienza, al ritiro. Di cosa ci si sorprende oggi? Non era stato già abbastanza chiaro quel segnale?"

Giacomo Lisacchi

Conoscere l'altro *di Alberto Maira*

Associazione Rosacrociiana Oceanside (A.R.C.O.)

Carl Louis von Grasshoff nasce in Danimarca da una famiglia aristocratica tedesca nel 1865. Dopo una giovinezza avventurosa trascorsa dapprima nella marina mercantile, quindi a New York come ingegnere, si trasferisce nel 1903 a Los Angeles dove diventa una figura importante della Società Teosofica. Nel 1907 compie un viaggio in Germania. Al ritorno, riferisce di avere incontrato - oltre a Rudolf Steiner, il futuro fondatore della Società Antroposofica - un "Fratello Maggiore dell'Ordine della Rosa-Croce", che lo ha condotto in un misterioso tempio alla frontiera fra Germania e Boemia, rivelandogli una dottrina segreta che dovrà diffondere nel mondo. Tornato negli Stati Uniti, pubblica nel 1909 la sua opera fondamentale La Cosmogonia dei Rosacroce. Nel 1910 sposa una nota astrologa, Augusta Foss (1865-1949): insieme, i coniugi Grasshoff avranno un influsso decisivo sul risveglio dell'interesse per l'astrologia nel secolo XX. Negli anni 1910-1918 Grasshoff - ormai noto con lo pseudonimo di Max Heindel - pubblica numerosi ulteriori volumi e costruisce a Oceanside, in California, il centro mondiale della sua Associazione Rosicruciana che comprende, oltre agli uffici amministrativi, un tempio a dodici lati che simboleggiano i dodici segni dello zodiaco. Sofferente di cuore, muore nel 1919; gli succede la moglie, sotto la cui direzione continua un'espansione internazionale che interessa tutti i Paesi dell'Occidente.

In Italia è presente dal 1923, quando la casa editrice Di Cesare (Pesaro) pubblica in traduzione italiana la prima parte de La Cosmogonia dei Rosacroce; in seguito le attività si spostano a Casale Monferrato (Alessandria). La creazione di una struttura italiana dell'Associazione deve molto all'opera di Olga Faella (1910-2000), che negli anni 1950 costituisce a Milano una Fraternità dei Rosacroce. Nel 1965 soggiorna a Oceanside, dove riceve un incarico ufficiale per la diffusione degli insegnamenti di Max Heindel in Italia. Tornata a Milano, nel 1966 si trasferisce a San Benedetto di Lugana (Verona), dove continua a tradurre i testi dell'Associazione e a diffonderli per corrispondenza. Il 25 luglio 1973 è fondata a Verona l'Associazione Rosicruciana Oceanside (A.R.C.O.), con sede a San Benedetto di Lugana. Dal 1997 la sede è trasferita a Vaprio d'Agogna (Novara), con gruppi di studio che operano in diverse regioni italiane. Successivamente la sede viene trasferita in provincia di Pisa, dove si trova attualmente. Anche a Padova opera un Gruppo Studi Rosacrociiani, riconosciuto indipendentemente dalla sede centrale di Oceanside e che offre una gamma completa di corsi e di rituali.

Il sistema di Heindel ha un orientamento più "religioso" rispetto ad altri movimenti rosacrociiani, comprende rituali per matrimoni e funerali ed è caratterizzato dal forte interesse per l'astrologia nonché dall'obbligo per i membri di astenersi dall'alcool, dal tabacco e dalla carne. La dottrina conserva una forte impronta teosofica. La divisione dell'universo in sette mondi e l'evoluzione secondo sette periodi che corrispondono ai pianeti riprendono idee di Madame Blavatsky, la fondatrice della Società Teosofica, e di Steiner, e lo stesso si può affermare delle teorie di Heindel sulla reincarnazione, su Gesù Cristo, e sulla successione di "razze" sulla Terra nelle epoche chiamate rispettivamente polare, iperborea, lemuriiana, atlantica e ariana. Nella presente epoca "ariana" sono presenti sette razze o nazioni; negli attuali Stati Uniti avviene la loro fusione, "germe" dell'ultima razza al principio della sesta epoca, in cui gli uomini raggiungeranno una nuova perfezione attualmente sconosciuta.

L'A.R.C.O. pubblica la rivista trimestrale Sentiero Rosacrociiano. In occasione del centenario della nascita della Fraternità Rosacrociiana di Oceanside, nel 2009, le edizioni Jupiter hanno pubblicato il volume Max Heindel e la Fraternità Rosacrociiana, che tratta particolarmente della vita del fondatore.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina

Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo

via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia il 23 gennaio 2013 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Caltanissetta
Tel. 0934.25965